

CCCXXXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1952**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 11 e 40.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta una deliberazione del Consiglio comunale di Sedilo con la quale si riconferma la precedente deliberazione di far parte della quarta Provincia. Comunica, inoltre, che manca la conferma del Sindaco di Borore.

MURETTI (P.N.M.) rileva che a Bosa si è avuta una nuova piena del Temo, che ha provocato danni per oltre cinquanta milioni. Nutre la speranza che la Regione possa intervenire ancora una volta per alleviare le sofferenze di quella popolazione.

Continuazione della discussione della proposta di legge nazionale: « Istituzione in Sardegna della Provincia di Oristano ». (11)

COSSU (P.C.I.) esordisce affermando che nessuno, più dei cittadini di Nuoro, può compiacersi del metodo col quale negli ultimi tempi è stato impostato il problema della quarta Provincia sarda. I cittadini della Provincia di Nuoro hanno fatto un'amara esperienza negli ultimi venticinque anni ed hanno perciò considerato, ieri come oggi, antidemocratico il provvedimento col quale il governo fascista aveva istituito la Provincia di Nuoro. Tale go-

verno, infatti, aveva affidato al Prefetto il compito di determinare le condizioni di unione dei vari Comuni costituenti la nuova Provincia.

I cittadini sardi salutano oggi il ritorno al vecchio metodo democratico che si concretava in un movimento dal basso, della base popolare, di tutti gli organismi più interessati alla soluzione del problema. Tale metodo è il più conforme allo spirito ed alla lettera della Costituzione, che prevede appunto, per la istituzione di nuove Province, l'iniziativa dei Comuni, l'intervento della Regione e la decisione del Parlamento. Il Gruppo comunista guarda con simpatia al movimento progressista di una zona della Sardegna e della città di Oristano, la quale rivendica il suo diritto ad essere capoluogo del territorio che già costituiva il suo vecchio circondario.

Oristano ha tutti i requisiti storici, economici, finanziari per diventare capoluogo di Provincia. Inoltre, il malcontento di quelle popolazioni per le lungaggini burocratiche cui sono sottoposte le loro pratiche, per la lontananza e dispendiosità dei viaggi occorrenti per ottenere determinati documenti, giustifica ancor più il movimento. Tale disagio va in parte addebitato alla Giunta regionale, che in quattro anni non ha saputo dar vita al decentramento regionale previsto dallo Statuto.

L'oratore prosegue affermando non essere vero, come afferma Senes, che la Provincia è oggi svuotata di ogni suo contenuto originario. E' solo il sistema tradizionale, che ha avuto l'espressione più oppressiva nella legge del 1934, che si deve considerare superato dalla nuova Costituzione italiana, la quale consente alla Regione di regolare le funzioni delle Province e di adeguarle alla struttura au-

tonomistica. Solo così possono essere superate anche quelle difficoltà di bilancio che molti paventano quando si deve rimaneggiare una circoscrizione provinciale.

La creazione della Provincia di Oristano si inquadra nel più vasto movimento di strutturazione regionale, di disciplina delle funzioni e della distribuzione degli enti territoriali. La Commissione ha, pertanto, approvato la proposta Contu che rispetta la legge e il giuoco democratico. L'articolo 133 della Costituzione e l'articolo 43 dello Statuto sardo non sono in contrasto, ma anzi si completano. Cioè, mentre la istituzione di una nuova Provincia dev'essere deliberata dal Parlamento, la modifica delle circoscrizioni provinciali dev'essere decisa dalle popolazioni interessate e dalla Regione. La soluzione Contu soddisfa pertanto il principio costituzionale. In via subordinata, si potrebbe accettare la proposta Masia, se il problema si riducesse alla sola zona della Planargia. Ma il problema è più vasto e investe anche il Sarcidano e l'Ogliastra. Pertanto, la proposta Contu è la più rispondente alla realtà della situazione e alla volontà delle popolazioni delle zone interessate.

L'oratore è del parere che ora sia prudente costituire la Provincia di Oristano coi soli Comuni della Provincia di Cagliari. La Regione, intanto, può cominciare lo studio della legge per il riordinamento delle circoscrizioni provinciali. La legge regionale e quella nazionale possono giungere allo loro applicazione contemporaneamente. Nuoro è favorevole alla istituenda Provincia, che contribuirà certamente ad eliminare i residui caratteri provincialistici e a consolidare lo spirito autonomistico che deve animare tutti i Sardi.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) dichiara che non si può non tener conto di tutte le legittime preoccupazioni e riserve, delle quali si sono fatti portavoce gli oratori delle Province già esistenti. Non concorda con Masia quando afferma che il Consiglio è chiamato a risolvere un problema tecnico-amministrativo: si tratta invece di un problema politico, che riguarda l'organizzazione del territorio nazionale e regionale, e che non può essere sottovalutato adducendo la scarsa importanza delle funzioni spettanti alle Province.

Secondo l'oratore, l'interesse maggiore alla creazione di una nuova Provincia non è tanto della popolazione del capoluogo, quanto quello delle popolazioni dei Comuni che ne faranno parte, in quanto sono esse che devono sopportare il maggior onere per recarsi ne-

gli uffici del capoluogo. Il Consiglio, come programma futuro, può già cominciare a pensare, assieme alla creazione della Provincia di Oristano, alla creazione di altri centri di decentramento che interessino altre zone, come Tempio, Olbia, Lanusei e così via. La Costituzione e lo Statuto dicono che le Province permangono, ma la Costituzione contiene anche una norma innovatrice dove afferma che le Province sono anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale. O le Province entrano a far parte della nuova organizzazione regionale, attuando in tal modo il secondo comma dell'articolo 129 della Costituzione, oppure continueranno ad essere quegli enti che hanno la vita stentata di oggi.

L'oratore afferma che l'ordine del giorno approvato dal Consiglio nella seduta del 13 dicembre 1950 è vincolante per la Giunta. Tutte le successive proposte debbono considerarsi come espressioni della volontà di non riconoscere il valore delle decisioni delle popolazioni che si erano pronunciate per quella soluzione. L'ordine del giorno si ispirava, infatti, al desiderio delle popolazioni dell'Oristanese. Quando, per evitare disaccordi, si togliessero alla proposta originaria taluni dei mandamenti, si farebbe un primo passo falso.

Le norme vigenti dicono che, in linea generale, il Parlamento ha competenza assoluta sia per quanto riguarda la creazione di nuove Province, sia per quanto riguarda la modifica delle circoscrizioni provinciali già esistenti. Per la Sardegna, però, vi è una deroga, che trova la sua base nell'articolo 116 della Costituzione e la sua attuazione nello Statuto speciale. Quest'ultimo dice infatti: « Le Province di Cagliari, Nuoro e Sassari conservano la attuale struttura di enti territoriali. Con legge regionale possono essere modificate le circoscrizioni e le funzioni delle Province, in conformità alla volontà delle popolazioni di ciascuna delle Province interessate espressa con referendum ». Si era partiti, però, nel progetto di Statuto, con la richiesta alla Costituente del riconoscimento del diritto della Regione di poter modificare il numero, le circoscrizioni, le funzioni, la struttura delle Province nei limiti della Costituzione e nel rispetto della volontà delle popolazioni interessate. La proposta fu, però, presentata quando la Costituzione era stata già approvata, ed era pertanto necessario un adattamento alla nuova realtà costituzionale.

L'oratore prosegue rifacendosi ai lavori della Commissione della Costituente, la quale nel corso di alcune sedute modificò la dizione dell'articolo fino all'attuale stesura, che è frutto

anche delle discussioni nell'Assemblea Costituente. La discussione più importante si ebbe a proposito del numero delle Province, e l'intervento decisivo fu quello dell'onorevole Scelba, il quale fece rilevare come l'istituzione di nuove Province avrebbe comportato anche la istituzione di organi dell'Amministrazione centrale dello Stato, per cui non si sarebbe potuto gravare lo Stato stesso di una spesa deliberata da un'assemblea regionale. E' necessario, pertanto, non farsi illusioni: appartengono alla competenza del Parlamento tutte le questioni connesse alla creazione di nuove Province, compresa quella dei compensi territoriali fra una Provincia e l'altra.

Rileva come il nocciolo dell'attuale discussione consiste proprio nel considerare impossibile la contemporanea creazione della nuova Provincia e la determinazione dei compensi territoriali da parte del Parlamento. Tale tesi non ha alcuna utilità pratica. Quando il Consiglio riconosce al Parlamento la facoltà di determinare i compensi territoriali fra le varie Province non rinuncia alle sue prerogative. Infatti, anche le deliberazioni del Parlamento devono essere prese dopo sentita la Regione.

L'oratore sostiene che la preoccupazione di Puligheddu sul parere da richiedere alle Amministrazioni provinciali è fuori luogo, sia in linea giuridica sia in linea pratica. Infatti, la Costituzione non parla affatto delle Amministrazioni provinciali: essa fa riferimento solamente ai Comuni ed alla Regione, che è al di sopra degli interessi dei singoli Comuni. Nelle Amministrazioni provinciali potrebbero, invece, prevalere preoccupazioni derivanti dalla struttura burocratica di tali enti.

Afferma anche che, se la competenza della Regione e la necessità del referendum sulla modifica delle circoscrizioni per i compensi territoriali fra le Province di Nuoro e Sassari impedissero al Parlamento, in occasione dell'istituzione della nuova Provincia, di stabilire tali compensi, la conclusione sarebbe che persino per istituire la nuova Provincia con territorio da togliere anche ad una sola circoscrizione sarebbe necessario il referendum. Cioè, il Parlamento non potrebbe mai istituire una nuova Provincia senza aver prima interpellato le popolazioni interessate. Nessun articolo della Costituzione contiene una norma di tal genere, e per quanto si possa essere regionalisti, non si può assolutamente sostenere una tale tesi.

Il Parlamento è l'unica sede in cui si possa decidere con la massima obiettività: e non si allunga di molto il tempo necessario per la risoluzione del problema, a meno che non si intendano proporre al Parlamento tutti i dubbi e le proposte emersi nella presente discussione. La proposta di legge deve essere fatta in modo completo e definitivo, con tutti gli accorgimenti e gli adattamenti necessari perchè la configurazione della nuova Provincia non serva a creare dissensi e contrasti. Rinviare la soluzione del problema sarebbe come bendarsi gli occhi per non vedere la realtà, ed il Consiglio deve onestamente e coraggiosamente vedere questa realtà e proporre al Parlamento la soluzione che ritiene più giusta.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.